

Relazione sulla situazione sanitaria tarantina in relazione alla esposizione agli inquinanti immessi in ambiente dal polo industriale con particolare riferimento all'acciaiera ILVA

Dott.ssa Annamaria Moschetti

Pediatra, Presidente Commissione Ambiente Ordine dei Medici di Taranto e vicepresidente ISDE Massafra

Il siderurgico iniziò la sua attività nel 1964. La posa della prima pietra fu nel luglio del 1960. Era stato costruito a ridosso del centro abitato ed in particolare del quartiere "Tamburi" che, come si evidenzia da questa foto aerea della aviazione inglese del 1943, era preesistente al Siderurgico.



Il siderurgico rientra tra le industrie insalubri di prima classe (Regio decreto 27/7/1934 testo unico delle leggi sanitarie) e, in quanto tale, trattandosi di fabbrica che produce "vapori, gas ed altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti", doveva "essere isolata nelle campagne e tenuta lontana dalle abitazioni".

Pertanto la stessa collocazione dell'ILVA a ridosso dell'abitato ne ha fatto, sin dagli albori, un impianto che esponeva a rischio la salute dei cittadini. E' questo il suo peccato originale.

Già dopo i primi anni di attività del siderurgico fu dimostrata e denunciata l'esposizione della popolazione agli inquinanti emessi dagli impianti e il concomitante rischio sanitario, messi chiaramente in evidenza in un convegno dedicato svoltosi nel **1971**.¹

Nel 1986 Taranto rientra, insieme ai comuni di Massafra, Statte, Crispiano e Montemesola nelle Aree ad Elevato rischio di crisi ambientale. Quando il Ministero dell'Ambiente, all'inizio degli anni Novanta, affida ai ricercatori OMS il compito di indagare sullo stato di salute degli abitanti delle Aree a Elevato rischio di Crisi ambientale, per l'area tarantina si dimostra un eccesso di mortalità e in particolare un incremento di decessi per tumori. Questi dati verranno riconfermati da studi successivi che si ripeteranno regolarmente negli anni fino ad oggi (VDS su ILVA, dicembre 2017) e che daranno sempre, costantemente, il medesimo responso.²

Di particolare rilievo, negli anni, la pubblicazione dei dottori Miccio e Rinaldi³ in cui si riportano i dati del **bollettino ASL settembre 1999** e dicembre-gennaio 2000. Si legge che "nel periodo 1992-1996 la mortalità per cancro ha rappresentato il 25% della mortalità generale, ponendosi a livelli sensibilmente superiori rispetto ai valori rilevati nelle altre provincie del sud Italia"; "che ci troviamo di fronte a una incidenza pressocchè raddoppiata negli ultimi 20 anni"; che "il quartiere più prossimo all'area industriale presenta valori di mortalità quasi tripli rispetto alle aree più distanti"; che "molto elevato invece appare il rischio derivante dall'esposizione dei lavoratori a benzo(a)pirene che risulta di tre ordini di grandezza più alto del valore di rischio generico di mortalità nell'industria ed addirittura di fino a cinque ordini di grandezza (10000 volte) maggiore della cosiddetta soglia di rischio minimo". Tutto quanto era necessario per intervenire prontamente in difesa della vita dei cittadini era indicato con assoluta precisione.

I dati presentati dal Bollettino della ASL furono la base di una Denuncia- Esposto depositato nell'11-giugno del 1998 dagli avvocati F. Gentile e R. Levato che chiedevano l'accertamento delle cause della situazione sanitaria. Né la pubblicazione in sede scientifica e politica dei dati né l'esposto citato sortirono alcun effetto. La produzione continuò e con essa la messe di malattie e di morte.

Nel **1998** Taranto e Statte vengono incluse tra i siti italiani di interesse nazionale per le bonifiche **SIN** a causa della contaminazione ambientale, del rischio sanitario dell'allarme sociale (Musmeci 2005).

- Cresce l'allarme della popolazione, come testimoniato dalle notizie dei quotidiani dell'epoca (1998).

Parlano i cittadini del quartiere ad alto rischio ambientale

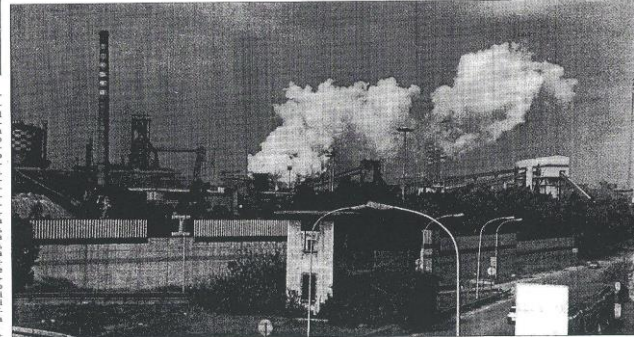
Nelle giornate di vento la polvere di minerale s'insinua ovunque e l'aria diventa irrespirabile. «I "parchi" dello stabilimento siderurgico non vengono irrorati. Chi tutela la nostra salute?»

Le centraline di rilevamento atmosferico hanno smesso di monitorare. Mentre sale il fumo delle ciminiere e avanzano le malattie. «Ma non abbiamo dati e non sappiamo come difenderci»



Daniela Crocco

LORENZO D'ALÒ
Crocco da Tamburi, il quartiere a rischio della zona industriale. Crocco fissa il dito dal raso a gli alti rischi ambientali. «Inquinamento? Verità, ve lo voglio mostrare. Trovate ve d'aria, toccate, bagnate. Perché c'è. Non inodoro, e siete già. E' sopra e dietro o-gnuno di noi. La, per esempio. Domenico Quarto, o- perato, concilio di croceci- stionale, ferma l'auto sulla superstrada per Giordania, nel tratto in cui fiancheggi- lo stabilimento siderurgico, e ci indica la lunga striscia nerastra al del della correa- gliata. «E' carbone. Proviene dai parchi minerali. Si depo- sista qui, dopo aver vagato nell'aria. In giornate degli avvisi, si raduna a piccoli pezzi. E' impressionante. U- na minaccia costante per la nostra salute».



Aiuto, stiamo soffocando



Antonio Panarelli

cielo fanghi giganteschi. Le ciminiere sono come vulca- ni in eruzione permanente. Sale il fumo e avanzano le malattie. Panarelli associa qualche cifra.
«L'Onu, in un rapporto del 1997, ha denunciato la grave situazione sanitaria della nostra città. Durante ogni- tra un incremento del 25% della mortalità per tumori alla via respiratoria, rispetto alla media nazionale, ino- tre i tumori alla pleura sono cinque volte più numerosi. Succede l'Onu c'è una rela- zione stretta tra l'espansione della mortalità e l'inquina- mento ambientale. Aumen- tano anche le malattie bron- copolmonari e le allergie. Ma all'allargamento delle ci- fe non si trascuro alcun impegno da parte delle auto- rità competenti. E' il piano di risanamento predisposto dall'Onu non è ancora ope- rativo. E, dell'aria, rag- giunta l'inevitabile, tra il Regione e il signor Riva, il quale si impegna a stan- ziare 100 miliardi per l'ab- battimento delle emissioni nocive nell'area dello stabili- mento siderurgico, non s'è saputo più nulla».

- La situazione è nota alle autorità governative. Uno studio dell'ISPESL⁴ del 2004 documenta: "In generale i quartieri centrali della città di Taranto hanno mostrato valori di inquinanti cancerogeni e mutageni quali IPA e nitro-IPA che in talune giornate hanno reso **la città un'area a rischio per la salute umana**".
- La situazione è nota alle autorità scientifiche, all'ARPA e all'ISS, con particolare riferimento alla situazione infantile. Si legge nello studio di G.Viviano e G.Ziemacki del 2005⁵: "I valori di deposizioni totali hanno evidenziato una notevole ricaduta di polveri nelle due postazioni del quartiere Tamburi, e **particolarmente preoccupante è risultata quella relativa alla scuola**, considerando la tipologia di popolazione che viene a essere esposta".

Come appare evidente tutti i dati necessari per intervenire a protezione della popolazione esposta a un grave rischio sanitario erano presenti alla consapevolezza delle autorità scientifiche e dei decisori politici da anni.

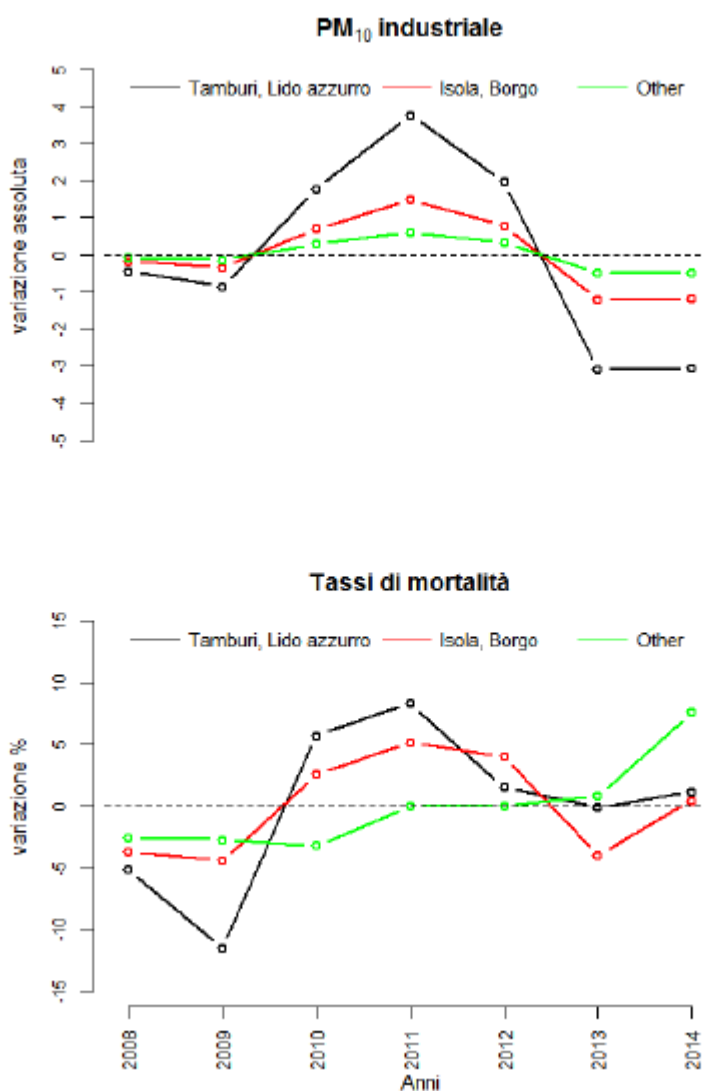
Dopo la conferma venuta dal primo Studio Sentieri⁶ - reso noto nell'aprile 2011 - dell'incremento di mortalità per le patologie acute e croniche associate dalla letteratura scientifica alla esposizione agli inquinanti immessi nell'ambiente del SIN di Taranto, sarà la perizia medico epidemiologica, ordinata dal GIP Patrizia Todisco nel contesto del Processo Ambiente Svenduto (2012), a confermare il nesso di causa e di effetto tra le sostanze inquinanti immesse dal siderurgico e gli eventi di morte e malattia della popolazione esaminati nel periodo 1998-2008. Si legge nelle conclusioni della perizia: "**Nei 13 anni di osservazione sono attribuibili alle emissioni industriali 386 decessi totali (30 per anno) ovvero l'1,4% dei decessi totali, la gran parte per cause cardiache. Sono altresì attribuibili 237 casi di tumore maligno con diagnosi da ricovero ospedaliero (18 casi per anno), 247 eventi coronarici con ricorso al ricovero (19 per anno), 937 casi di ricovero ospedaliero per malattie respiratorie (74 per anno) (in gran parte nella popolazione pediatrica, 638 casi totali, 49 per anno)**".

E tuttavia l'attività del siderurgico è potuta continuare fino ad oggi senza un giorno di interruzione nonostante la dimostrazione oramai certa del danno alla popolazione e nonostante il provvedimento di

sequestro ordinato dalla magistratura. Ciò è stato possibile grazie alla volontà politica dei governi Monti, Letta, Renzi, Gentiloni che si è espressa nei decreti sull'ILVA, quei decreti che la popolazione ha chiamato Decreti "Salva ILVA" perché hanno salvato l'attività produttiva senza interrompere per un solo giorno la immissione di sostanze tossiche e cancerogene sulla popolazione e gli eventi di morte e malattia che ne sono derivati.

Studi successivi all'anno del sequestro hanno poi messo in evidenza

- 1) Popolazione generale: l'inquietante rapporto tra livelli di produzione dell'acciaio e dati di mortalità della popolazione ⁷



Questi grafici corredano lo studio del dott. Francesco Forastiere consegnato nel 2017 alla Regione Puglia, quale aggiornamento dello studio consegnato al GIP Todisco nel 2012. Le parole conclusive dello studio Forastiere 2017 (consegnato a Emiliano) sono: "In conclusione, l'esposizione continuata agli inquinanti dell'atmosfera emessi dall'impianto siderurgico ha causato e causa nella popolazione fenomeni degenerativi di apparati diversi dell'organismo umano che si traducono in eventi di malattia e morte". Sono le stesse parole che concludevano lo studio del 2012.

- 2) Nei bambini: attraverso l'aggiornamento dello Studio Sentieri è stata studiata l'incidenza dei tumori infantili, non indagata dal precedente studio SENTIERI, che ha evidenziato nei bambini oltre ad eccessi di mortalità generale (+21%) e di ricoveri per malattie respiratorie, **un eccesso di rischio di incidenza di patologie tumorali (+54%)**.⁸ I dati sui tumori infantili risultano riconfermati dalla indagine sui tassi di ospedalizzazione nel periodo 2013-2016.
- 3) Nei bambini: progetto CCM 2013 Biomonitoraggio Taranto presentato nel dicembre 2016⁹

Riduzione del QI (quoziente intellettivo) **nelle aree di Tamburi e Paolo VI**, dove è evidente anche un livello di SES (stato socioeconomico) fondamentalmente mediobasso, confermato dalla proporzionalità del QI con il livello SES ed in relazione alle performances materne **rispetto alle aree a maggiore distanza dalle sorgenti di emissione calcolate rispetto agli impianti ILVA.**

Aumento di iperattività e tratti psicopatologici (ansia e depressione), riduzione dell'attenzione e alterazione del comportamento sociale, rilevati nelle aree di Tamburi, Paolo VI, Statte rispetto alle aree a maggiore distanza dalle sorgenti di emissione calcolate rispetto agli impianti ILVA.

Potenziale aumento di patologie del neurosviluppo, quali ritardo intellettivo, ADHD, autismo e di tratti psicopatologici, quali ansia e depressione nelle aree di Tamburi, Paolo VI, Statte rispetto alle aree a maggiore distanza dalle sorgenti di emissione. Il dato da confermare mediante approfondimento clinico specialistico

Associazione dei punteggi di QI, test di iperattività, disturbi dell'attenzione e del comportamento sociale, con gli indicatori di biomonitoraggio, in modo particolare per il **piombo ematico.**

Questo studio ha confermato quanto negli anni, fin dal 2006, era stato **più volte segnalato** alle autorità politiche comunali e regionali e sanitarie dalla scrivente dott.ssa Moschetti e dall'Ordine dei Medici di Taranto sul **rischio per lo sviluppo neurologico dei bambini determinato dalla esposizione delle madri in gravidanza e dei bambini stessi alle sostanze Neurotossiche** provenienti dal polo industriale, e particolarmente dall'ILVA, quali **Piombo, IPA, Diossine e PCB.**

Si fa presente che ARPA Puglia già nel 2012 riscontrava nella pavimentazione del tetto della scuola "Deledda" del Quartiere Tamburi "quantità apprezzabili di Diossine e PCB".¹⁰

Si fa presente che diossina è stata riscontrata nel latte materno di un campione di donne tarantine.¹¹

Inoltre Piombo e PCB sono stati riscontrati nel suolo del Quartiere Tamburi configurando un rischio tossico oltre che cancerogeno per i bambini per contatto orale e dermico¹², situazione che ha determinato il divieto del gioco per i bambini nelle aree verdi del quartiere Tamburi¹³, divieto tutt'ora vigente.

Ed è del febbraio 2018 il report di ARPA Puglia che ha dimostrato la presenza sui banchi della scuola "Gabelli" la presenza di metalli tra cui il neurotossico piombo. Si allega tabella.¹⁴

Punto di campionamento	Alluminio	Arsenico	Cadmio	Cromo	Ferro	Manganese	Nichel	Piombo	Rame	Vanadio	Zinco
	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	$\mu\text{g}/\text{m}^3$
Filtro 1 Banco pressi lavagna	116,0	0,3	0,1	0,8	115,4	2,2	6,0	1,3	9,2	0,2	13,9
Filtro 2 Banco vicino finestra	127,6	0,2	0,1	1,1	87,6	1,6	4,0	0,9	7,3	0,2	11,6
Filtro 3 Davanzale interno alla sinistra della cattedra	249,1	0,2	0,2	1,1	182,6	6,6	3,6	1,4	10,0	0,8	16,4
Filtro 4 Davanzale interno alla destra della cattedra	87,9	0,4	0,2	0,6	206,4	2,0	1,9	1,0	6,5	0,5	21,2
Filtro 5 Davanzale esterno	2403,0	1,3	0,3	19,2	19929,3	370,7	5,3	22,8	39,5	13,0	133,1
Filtro 6 Parte inferiore della finestra lato esterno	7385,8	4,3	1,2	46,1	40083,1	824,1	18,0	49,7	61,7	31,2	343,5
Media dei valori interni	145,1	0,3	0,1	0,9	148,0	3,1	3,9	1,2	8,2	0,4	15,8
Media dei valori esterni	4894,4	2,8	0,8	32,6	30006,2	597,4	11,6	36,3	50,6	22,1	238,3
Rapporto esterno/interno	33,7	10,5	5,4	35,7	202,7	192,5	3,0	31,1	6,1	53,8	15,1

Si fa presente che la scuola "Gabelli" è collocata a 1200 metri dai parchi minerali ed è la più distante dagli impianti industriali delle tre scuole del Quartiere. Si fa notare inoltre come l'aria esterna, nel giorno successivo ad un Wind day, e le superfici esterne presentano la deposizione di metalli, e nello specifico di Piombo, molto maggiori rispetto all'interno a testimonianza della "pioggia" di queste sostanze sotto forma di polveri nel quartiere. La letteratura scientifica dimostra che il i bambini piccoli hanno un maggior introduzione di piombo quando vivono in una zona il cui suolo è contaminato con piombo. Anche se tale esposizione può non portare a evidenti segni clinici di avvelenamento, si può produrre una serie di effetti clinicamente inapparenti potenzialmente deleteri sullo sviluppo.¹⁵ Si sottolinea che questo report di ARPA Puglia è riferito a una indagine che si è svolta nell'anno corrente, il 2018, e che testimonia la contaminazione attualmente presente da parte di metalli tossici e cancerogeni dell'aria e del suolo del Quartiere Tamburi e quindi del rischio inaccettabile cui ancora oggi è esposta la popolazione infantile di deficit cognitivi e danni al neuro sviluppo- Tutto ciò è coerente con quanto dimostrato dagli studi di Biomonitoraggio prima richiamati.

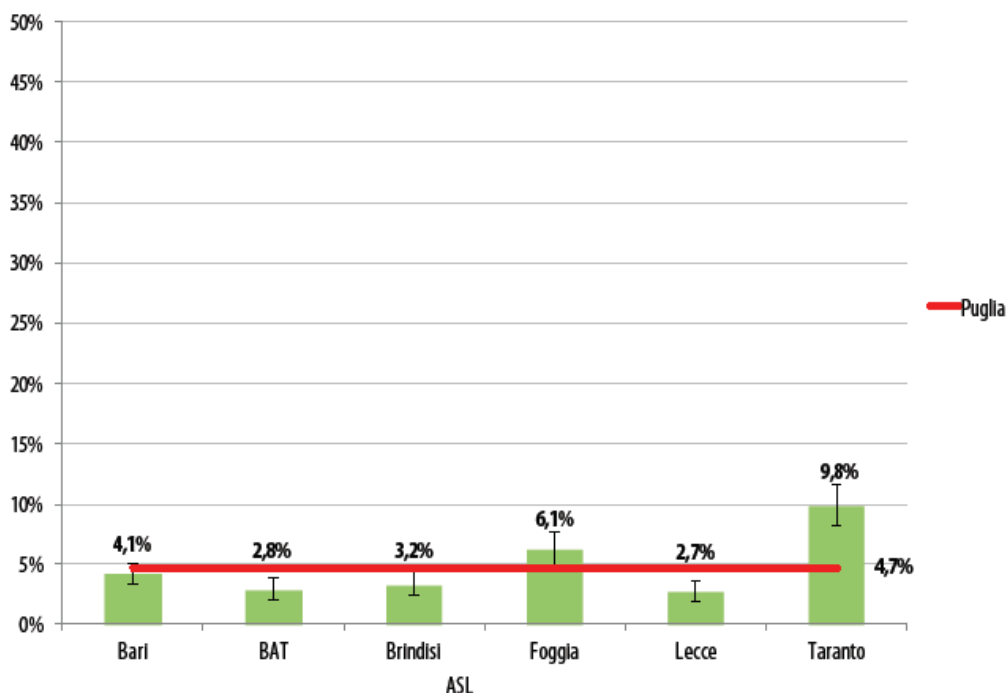


- 4) Gli studi di biomonitoraggio hanno inoltre dimostrato un eccesso di eliminazione urinaria del naftalene nelle donne tarantine.

Questa breve carrellata di studi non intende essere esaustiva, ma intende delineare ciò che sostanzia il “rischio sanitario” per cui Taranto con Statte sono state incluse tra i SIN, rischio a cui le popolazioni sono state esposte dall’inizio dell’attività del siderurgico ad oggi e che motiva l’allarme sociale prodotto dalla crescente consapevolezza.

Ed è presumibilmente a questa terribile e decennale esposizione al rischio , alla evidenza personale prima che scientifica della falcidie di vite e dei danni alla salute , alla evidenza percepita dalla popolazione degli esiti sfavorevoli sullo sviluppo dei bambini e le loro malattie, alle morti e alle malattie degli operai, in definitiva la consapevolezza dell’**abbraccio mortifero dell’ILVA con la città** che potrebbe essere attribuito il dato riscontrato dall’Osservatorio Epidemiologico della Regione che ha evidenziato come la città di Taranto rispetto alla media regionale e a tutte le altre città pugliesi presenti il maggior numero di adulti affetti da sintomi depressivi¹⁶: **una città infelice**. Non è certo l’immagine, da taluni dipinta, di una città cui una industria, definita “un gioiello”, ha consegnato lavoro e prosperità.

GRAFICO 3.3. Proporzione di soggetti che riferiscono sintomi di depressione, per ASL di residenza. Puglia e ASL, anni 2011 - 2014.



Una città infelice

Le prospettive

Le decisioni sul futuro del siderurgico non competono ai medici. Ai medici competono le valutazioni sanitarie che, queste sì, possono guidare le decisioni. Ed è tempo di gravi decisioni.

Può l'impianto siderurgico ILVA di Taranto continuare a produrre acciaio senza determinare il grave danno alla popolazione e il contestuale danno che da questo deriva alla economia e alla felicità di un'intera popolazione?

Quali sono gli strumenti di cui disponiamo per valutare l'impatto sanitario della produzione di acciaio?

Non è certo l'impegno di gestori o acquirenti a "spendere molto denaro" che può essere una garanzia. Il denaro non compra tutto. Non c'è cifra che restituisca la vita a chi l'ha persa, non c'è cifra che possa rendere "ambientalizzabile" un impianto che non ne ha le caratteristiche e la possibilità.

La città pertanto non può farsi più abbagliare da uno "straordinario impegno economico" chiesto e casomai ottenuto o promesso.

Fu durante il convegno "inquinamento ambientale e salute pubblica" tenutosi a Taranto nell'anno 1971 che l'ing. Armando Mariani della Italsider spa dichiarò che "i sistemi di depurazione applicati agli impianti della Italsider fin dalla sua entrata in esercizio e via via migliorati con articolari accorgimenti tecnici sono tra i più moderni al mondo. Il loro costo si aggira intorno ai 50 miliardi di lire".

Eppure vent'anni dopo abbiamo raccolto la messe di tumori tra cittadini e operai che evidentemente quello straordinario impegno economico non era riuscito a impedire.

E fu nella pubblicazione del 28° rapporto "Ambiente e Sicurezza 2011" che ILVA scrisse: "Siamo i primi al mondo nella sostenibilità", "in poco più di dieci anni sono stati investiti quattro miliardi di euro". Ma la perizia medico epidemiologica dimostrò chiaramente che il siderurgico aveva causato morte e malattia nella popolazione nonostante l'investimento di quella profusione di denaro.

Non si commetta ora nuovamente l'errore di ritenere che un impegno economico, per quanto straordinario, da parte di chiunque possa essere la chiave di volta per la soluzione del grave problema connesso al danno sanitario causato dal siderurgico.

Né costituiscono una garanzia in tal senso opere che colpiscono fortemente l'immaginazione, come la copertura dei parchi minerari, perché tali opere immense e immensamente impattanti non sono in sé risolutive. Se non è il denaro, non è la Forza espressa da una opera gigantesca che può essere risolutiva. Fu la VDS prodotta dalla Regione Puglia che mostrò come, allorché fossero stati completati gli interventi previsti dall'AIA del 2012 che prevedevano **anche la copertura dei parchi minerali**, comunque sarebbero rimasti esposti a rischio cancerogeno che la scienza definisce "di misura inaccettabile" 12.000 cittadini.

E allora che cosa? Ci sono esempi di ambientalizzazioni di impianti paragonabili a quello di Taranto? Possiamo trarre conforto ed esempio da altre felici esperienze?

"E' stata effettuata una ricognizione per individuare, tra tutti i diversi stabilimenti siderurgici presenti nel mondo, quelli attivi in un contesto raffrontabile a Taranto, sia come caratteristiche di processo che come inquadramento normativo, e che avessero dimostrato di poter coniugare gli aspetti produttivi, con la tutela ambientale e della salute. Questa ricerca ha preso in considerazione anche le acciaierie più moderne, in particolare cinesi, giapponesi e coreane, ma quello che è apparso essere il modello più efficacemente confrontabile con ILVA è lo stabilimento Thyssen Krupp di Duisburg in Germania". Questo afferma l'ing. Luca Di Nardo, Project manager dello staff del Sub Commissario per ILVA.¹⁷

Solo l'impianto di Duisburg è paragonabile all'ILVA di Taranto: per capacità produttiva, per metodo di produzione (il ciclo integrale), per prossimità alle case. Sgombriamo il campo dunque dai facili entusiasmi suscitati di chi fa confronti con impianti troppo differenti per essere paragonati all'ILVA.

Dal report dell'ing. Di Nardo apprendiamo che dopo i drastici interventi migliorativi sugli impianti "il fenomeno dello slopping - ovvero la fuoriuscita di gas e nubi rossastre dall'acciaieria - non è completamente eliminabile"; che dopo aver demolito e sostituito la cokeria distanziandola dalle case fino a 1 Km dal centro abitato, le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria rilevano a circa 2 Km dalla cokeria valori di benzo-a-pirene fino a 0.9 ng/m³. Il limite di legge per questa sostanza, per la quale non esiste un limite che la renda innocua per la salute umana (cancerogeno classe 1a, tossico per apparato nervoso e respiratorio, genotossico), è di 1 ng/m³ in aria. Poiché le case del quartiere Tamburi sono tutte ubicate nel raggio di 1 km dalle ciminiere anche a fronte di un drastico intervento sulle cokerie, come a Duisburg, il rischio rimarrebbe e si accentuerebbe nelle giornate di wind day che Duisburg non conosce. Si legge inoltre che a Duisburg, a differenza di Taranto "le condizioni climatiche locali aiutano a mantenere i cumuli (di minerale) abbastanza umidi e a evitare lo spolverio"; che comunque "dopo gli interventi le abitazioni

immediatamente a ridosso dell'aria industriale sono state abbandonate ed è in corso un programma di demolizione”.

Il peccato originale del siderurgico di Taranto, come di Duisburg, la vicinanza alle abitazioni, ne fa, a fronte del volume di produzione necessario a renderla economicamente sostenibile e alle caratteristiche di processo, un impianto, che appare non “ambientalizzabile”.

A fronte di modifiche nella quantità di acciaio prodotto e adottando modalità produttive differenti e più moderne disponiamo di uno strumento che ci consenta di valutare l'impatto sulla salute umana e di decidere con cognizione di causa?

Esiste lo strumento di Valutazione dell'Impatto Sanitario che consente di effettuare valutazioni anticipatorie che possono guidare le decisioni politiche.

La Regione Puglia dispone di una legge (Legge regionale 24 luglio 2012) che si applica alle aree ad elevato rischio di Crisi ambientale di Brindisi e Taranto e che consente questo tipo di valutazioni. Grazie alle valutazioni ottenute con la VDS della Regione Puglia è stato possibile capire che anche dopo gli interventi indicati dall'AIA 2012 sarebbero rimasti esposti a rischio cancerogeno inaccettabile 12000 cittadini.

Questa legge fu superata dal D.L del 3 dicembre 2012 n.207¹⁸ che stabiliva che le valutazioni sullo stato di salute della popolazione potessero farsi non ex ante (come prevedeva la VDS regione Puglia), ma post hoc e cioè solo ad AIA già rilasciata per valutare l'effetto sanitario dell'esercizio dell'installazione AIA.

In pratica la VDS nazionale (D.D 3712/2013) è istituita non per valutare il *potenziale* impatto e consentire preliminari modifiche migliorative finalizzate all'azzeramento del rischio, ma per stabilire se la popolazione ha subito o sta subendo un danno alla salute correlabile all'attività dello stabilimento ad AIA già rilasciata.

La VDS (DL 3/12/2012) ha trovato l'opposizione di eminenti epidemiologi italiani¹⁹ che ne hanno contestato l'efficacia nella protezione della popolazione. Noi ne condividiamo le valutazioni appieno e richiamiamo alla attenta lettura dell'articolo.

Questo tipo di procedimento, inoltre, che usa la popolazione come test per valutare l'efficacia degli impianti, non può essere ritenuto eticamente accettabile, pertanto si chiede l'immediata abrogazione delle legge che lo istituisce.

Ci preme sottolineare che non riteniamo accettabile l'adozione di tecnologie che “riducano” l'impatto ambientale poiché non riteniamo eticamente ammissibile il sacrificio di nessun cittadino per la produzione dell'acciaio. La popolazione maggiormente esposta è quella che risiede a ridosso degli impianti e si tratta prevalentemente di cittadini di minor livello socio economico e sui quali ricade ed è sempre ricaduto il maggior peso di questa situazione in violazione dell'articolo 2 della Costituzione.

Si propone che si usi la VIS su uno o più scenari produttivi ed emissivi per valutare, su ogni proposta industriale venga avanzata, gli esiti possibili dell'esercizio dello stabilimento. Qualora nessuna proposta consegua l'obiettivo di tutelare la vita e la salute di tutti i cittadini, si proceda senza indugio alla chiusura dello stabilimento e contestualmente alla ricollocazione degli operai, la bonifica del territorio e la riconversione della economia.

¹ Convegno su “Inquinamento ambientale e salute pubblica” “Taranto 27-28 aprile 1971

² Rapporto di valutazione del Danno sanitario (VDS) ai sensi del decreto interministeriale 24-4-2013 . Dicembre 2107

³ A.Miccio , R. Rinaldi “ la mortalità per neoplasie a Taranto: il rischio espositivo dei lavoratori delle cokerie”, dagli atti del 3 seminario CONTRARP,Napoli 24-26 marzo 2004

⁴ Dipartimento Insediamenti Produttivi e Interazione con l’Ambiente

Progetto finalizzato “Impatto sulla salute di particolari condizioni ambientali e di lavoro, di provvedimenti di pianificazione territoriale” Unità Operativa 5 “Microinquinanti dell’aria”

Relazione finale

Responsabile Scientifico: Responsabile Scientifico: Dott.ssa Patrizia Di Filippo

“La presente relazione tecnico-scientifica contiene i risultati delle campagne di monitoraggio degli inquinanti atmosferici svolte dall’Unità Operativa n. 5 “Microinquinanti dell’Aria” dell’ISPESLIDPIA durante il 2004 nell’area di Taranto.”

⁵ G. Viviano, G. Ziemacki, et al “La valutazione della qualità dell’aria in una zona urbana-industriale: il caso Taranto”, e&p anno 29 supplemento (5-6) settembre-dicembre 2005,

⁶ <http://www.epi-prev.it/pubblicazione/epidemiol-prev-2011-35-5-6-suppl-4>

⁷ MACROAREA 3 - LINEA DI INTERVENTO 3.4 STUDI DI COORTE DI TARANTO E BRINDISI

Gruppo di lavoro per la conduzione di studi di epidemiologia analitica .Aree di Taranto e Brindisi
“Studio di coorte sugli effetti delle esposizioni ambientali ed occupazionali sulla morbosità e mortalità della popolazione residente a Taranto” 2016 a cura di Ester Rita Alessandrini, Simona Leogrande et al.

⁸ Relazione relativa alle attività affidate all’Istituto Superiore di Sanità ex artt. - 1, comma 1- bis, legge n° 6 del 6 febbraio 2014 (Terra dei Fuochi) - 8, comma 4 -ter legge n°6 del 6 febbraio 2014 (SIN DI TARANTO)
(aggiornamento dello studio SENTIERI)

⁹ progetto CCM 2013 Biomonitoraggio Taranto

http://old.iss.it/binary/ilva/cont/3__127_222___Relazione_scientifica_CCM_Taranto_Finale.pdf

¹⁰ Interrogazione parlamentare 8-3-2012

¹¹ Bianco, G., Zianni, R., Anzillotta, G. et al. Anal Bioanal Chem (2013) 405: 2405. <https://doi.org/10.1007/s00216-013-6706-7> “Dibenzo-p-dioxins and dibenzofurans in human breast milk collected in the area of Taranto (Southern Italy): first case study”

¹² Verbale della Conferenza dei servizi 8-6-2010 Aree sottoprogetto 4 Quartiere Tamburi

¹³ Ordinanza contingibile ed urgente n.45 del 23-Giugno 2010. Divieto di accesso nelle aree a verde (non pavimentato) del Quartiere Tamburi

¹⁴ Oggetto: trasmissione report misure di polveri e metalli effettuate il 16/02/2018 presso l'Istituto scolastico "Gabelli" nel Q.re Tamburi di Taranto a seguito di un evento di Wind Day. ARPA PUGLIA - Unica AOO - 0032 - Protocollo 0035197 - 32 - 30/05/2018 -

15 P. Levallois, M. Lavoie, L. Goulet, A. J. Nantel and S. Blood lead levels in children and pregnant women living near a lead-reclamation plant CMAJ April 01, 1991 144 (7) 877-885;

¹⁶ <https://www.sanita.puglia.it/documents/36126/4921952/Report+PASSI+2011-2014/d04540d5-fcb1-4f91-85d36a1c55535144> Prevenzione, stili di vita e cronicità: il report PASSI Puglia 2011-2014

¹⁷ Atti del Convegno del 7 Novembre 2013 promosso dall'arcidiocesi di Taranto. A cura di Antonio Panico .” Ambiente, Salute , lavoro . Un cammino possibile per il bene comune.

¹⁸ <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2012/12/03/012G0234/sg>

Disposizioni urgenti a tutela della salute, dell'ambiente e dei livelli di occupazione, in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale. (12G0234) (GU Serie Generale n.282 del 03-12-2012)

¹⁹<http://www.epiprev.it/editoriale/valutazioni-di-impatto-sanitario-sorveglianza-epidemiologica-e-studi-di-intervento-nell-0> “Valutazioni di impatto sanitario, sorveglianza epidemiologica e studi di intervento nelle aree a rischio”F. Bianchi, F. Forastiere , B. Terracini